

Il Rapporto **Assinform**. Presentato un progetto per accompagnare le pmi sul mercato, stimato in crescita dell'1,5% nel 2016

«Serve un piano di sviluppo diffuso»

LA STRATEGIA

Sansoni (**Assinform**): «Creare un ecosistema condiviso»

Catania (**Confindustria digitale**): «Un progetto 4.0 in ogni impresa italiana»

Matteo Meneghello

MILANO

■ Le infrastrutture innovative del paese iniziano a consolidarsi, grazie a investimenti che, nonostante al momento riguardino ancora pochi, si confermeranno fino al 2018. È questo il segnale positivo del Rapporto **Assinform**, presentato ieri dal presidente Agostino Sansoni, con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, e il leader di **Confindustria digitale**, **Elio Catania**. I segnali convergono nell'indicare che per l'Italia è giunto il momento di creare un «ecosistema condiviso», come lo ha definito Sansoni. Confindustria è pronta a capitalizzare il trend con il progetto Trasformazione competitiva digitale delle imprese e del paese, ieri sintetizzato per la prima volta da Catania. «Abbiamo una ricetta che ci permette di riprendere competitività, soprattutto per i più piccoli - ha detto Sansoni -, ma bisogna farlo con una regia, subito, oggi che la tecnologia è semplice e accessibile a tutti». Non esiste un piano B, bisogna farlo, «yes we must» ha sintetizzato Boccia affermando scherzosamente di superare in ottimismo il tono della campagna elettorale del presidente Usa, Barack

Obama - Noi ci crediamo - ha aggiunto - è l'industria che immaginiamo, questa rivoluzione vogliamo cavalcarla senza paura».

Lo sviluppo legato alle opportunità della trasformazione digitale e di Industria 4.0 è un dato consolidato. L'anno scorso il mercato è cresciuto dell'1%, per 65 miliardi. Per l'anno in corso si prevede una crescita del 14,9% per l'Ict, del 23,2% per il cloud, del 24,7% per i big data, del 13,3% per le piattaforme web, del 12,3% per il mobile business e del 4,4% per la sicurezza. Le previsioni per l'Ict in generale sono di una crescita dell'1,5% nel 2016, dell'1,7% nel 2017 e del 2% nel 2018. Tutto questo nonostante tra gli interlocutori solo in pochi - hanno detto Giancarlo Capitani (Netconsulting cube) e Alessandro Perego (Politecnico di Milano) presentando il rapporto - dichiarano di conoscere Industria 4.0. La ripresa degli investimenti è però trasversale: grandi imprese in testa con +2,8% nel 2016, seguite dalle medie (+1,7%); più staccate le piccole (+0,6%). Bene anche Pa (+1,6%) e la Sanità (+3%); in controtendenza gli enti locali (-2%).

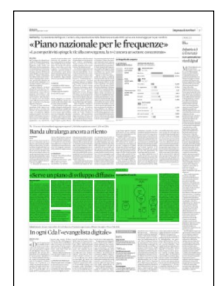
«La trasformazione digitale deve essere un patrimonio di tutto il paese - ha detto Santoni -, questo percorso non deve dimenticare nessuno». Il successo di una storia di digitalizzazione, è emerso con le testimonianze degli stakeholder (l'ad di Dallara Andrea Pontremoli, il presidente del Crui Gaetano Manfredi, il direttore del-

l'AgID Antonio Samaritani) non è tanto nell'uso della tecnologia, ma nella capacità di raggiungere gli obiettivi sfruttando la leadership da questa fornita. Dallara ha saputo integrare il digitale nella sua visione, e oggi di fatto «vende modelli matematici», ha detto l'ad.

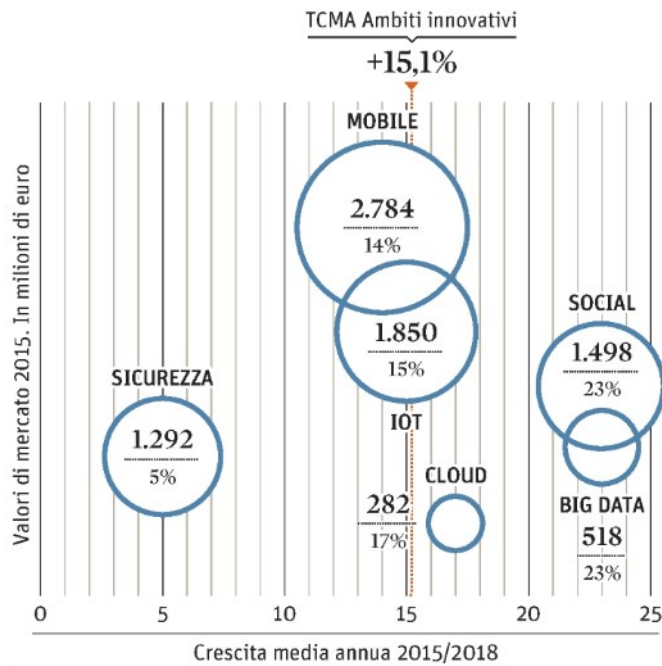
«Sulla connettività - ha spiegato invece il sottosegretario allo Sviluppo economico, Antonello Giacomelli - è stato varato un piano sfidante, sono 7.300 i Comuni nelle aree a fallimento di mercato. Sono soddisfatto per l'approvazione dell'Ue al nostro piano. È solo l'inizio: dopo l'infrastruttura si deve aprire la partita dei servizi».

L'obiettivo di Confindustria è «creare un progetto 4.0 in ogni impresa» ha spiegato **Elio Catania**. Per fare questo, la digitalizzazione «deve diventare il tema centrale di politica industriale». Catania ha illustrato i punti cardine del piano di Confindustria, che è in fase esecutiva. «Sarà presentato entro luglio - ha detto - al nostro interno identificheremo le filiere, rafforzeremo la formazione e il dialogo, creando degli innovation hub, già 5 nei prossimi 4 mesi». All'esterno «AgID va aiutata nel completamento delle piattaforme, serve pianificazione nell'offerta formativa, va creato un digital single market europeo, e soprattutto servono politiche di sostegno. Non chiediamo nuove risorse, ma quelle esistenti vanno orientate tutte verso lo stesso obiettivo: tecnologia e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prospettive di crescita



Fonte: NetConsulting cube